DOPPIOZERO

I paradossi di Catullo

Alessandro Banda

4 Aprile 2015

Il libro di Catullo si chiama *Libro di Catullo* (*Catulli Veronensis liber incipit*, questa è l'intitolazione dei due codici migliori, **G** e **R,** Sangermanensis Parisinus e Vaticanus Ottobonianus, rispettivamente). Un titolo così semplice e neutro è un unicum nella letteratura latina. Eppure non mi pare che i traduttori lo rispettino molto, se è vero, com'è vero, che le librerie sono piene di *Carmi* e *Canti* e *Versi* e *Poesie* di Catullo. Tanto, si dice, non gliel'ha mica messo Catullo un titolo così. Così come, si dice anche, non è certo di Catullo l'ordine dei centosedici testi dell'opera. Che è un ordine metrico, tripartito: prima testi brevi (in genere endecasillabi faleci), poi testi lunghi, complessi (definiti dagli studiosi *carmina docta*, come se gli altri fossero stati scritti da un semianalfabeta) e infine epigrammi in distici elegiaci che si dilatano fino alla prima elegia della letteratura romana antica (il numero 76 della serie).

Non so su cosa filologi e critici fondino la loro assoluta sicurezza che una tale disposizione non possa risalire all'autore. Per loro sembra sempre che l'autore sia una sorta di *minus habens* che non decide mai niente, che non capisce mai niente, che non sa letteralmente quello che fa. Scribacchia a casaccio, tanto poi una sagace mano anonima sceglierà lei, qualche secolo dopo, come organizzare le bagattelle (*nugae*) dello scrittore insipiente. Pare un paradosso. Ma tutta l'opera di Catullo è costruita su paradossi. Il più grande è quello su cui è fondato il suo amore. Catullo ama Lesbia. Che non è la solita etera o prostituta d'alto bordo cui saranno dedicati i canzonieri di Properzio, Tibullo o Ovidio. Lesbia è, rivela Apuleio, Clodia, una donna sposata. Il loro amore è adultero. L'adulterio era equiparato allo *stuprum*. Una relazione infamante. Eppure Catullo invoca di continuo, per un legame così, illegale e immorale, le parole più sacre della Tradizione, cioè la *Fides*, la Santa Fedeltà e Fiducia e la *Pietas*, la qualità di chi è *pius*, e rispetta gli impegni presi. Non solo, quello tra i due amanti clandestini, si costituisce come un vero e proprio *foedus sanctae amicitiae*, per di più *aeternum*.

Come a dire: siamo stretti in un *patto eterno di reciproca amicizia giurata* - sì, ma per far fesso tuo marito, per renderlo eternamente cornuto (è chiaro che l'aggiunta, del tutto implicita, è unicamente del malizioso lettore contemporaneo).

C'è un'evidente irrisione dei più sacri Valori, del *Mos Maiorum*, delle Consuetudini degli Avi. Una vera e propria degradazione, anche e soprattutto lessicale, delle usanze consolidate. Catullo è dunque un poeta della *contestazione giovanile* (così lo definì un professore dell'Università di Nizza, Jean Granarolo, e, guarda caso, proprio nella primavera del 1968). Ma forse più che contestare, Catullo, si prende il lusso di ignorare o deridere apertamente l'establishment: di Cesare dice che non gli importa sapere se sia bianco o nero (*albus an ater homo*), con l'avvertenza che, secondo l'interpretazione di alcuni, la metafora è più specifica e pungente di quanto appaia, cioè: "non m'importa sapere se sei passivo o attivo (sessualmente parlando)". Di Cicerone Catullo fa un elogio talmente smaccato che pare preannunciare quello che di Nerone farà Lucano di lì a qualche secolo. Inoltre l'ultimo verso di tale iperbolica esaltazione (*…optimus omnium patronus*) può anche esser letto come "il miglior avvocato di tutti", nel senso che Cicerone non è il migliore di tutti gli avvocati, ma solo quello che difende chiunque, basta che paghi, una "vecchia puttana", per essere chiari.

E l'ultima parola non è casuale. Perché anche Lesbia-Clodia ora è descritta come una *candida dea*, ora è invece l'ultima delle sgualdrine, che fornica, contemporaneamente, con ciascuno dei suoi trecento amanti (*…complexa tenet trecentos… sed identidem omnium ilia rumpens*) sfiancandoli tutti e trecento quanti sono.

Catullo, si sa, la odia e la ama (*Odi et amo*).

E questo è il suo paradosso più grande.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

